

Pigolio festoso

*D*icono che le galline abbiano il... “cervello da gallina”... Cosa vogliano dire non è poi così difficile da capire. A me piace sottolineare che chi apre gli occhi e si lascia stupire da quello che vede, si trova nella posizione migliore per imparare da tutto e da tutti.

Ho avuto la fortuna di vivere in campagna. Una casa che ospitava una famiglia detta patriarcale di una quarantina di persone. Non c’era pericolo di soffrire la solitudine. Le voci argentine dei numerosi bambini che riempivano la casa notte e giorno ti garantivano gaiezza e semplicità.

Tra gli “insegnanti” di vita avevo nella stalla anche le mucche miti, pazienti e generose. Mi sfamavano mattina e sera con una bella tazza di latte che la mamma indorava di polenta. D’inverno mi facevano trovare un ambiente caldo al ritorno dalla scuola o dalla dottrina.

Nel cortile imparavo ad osservare le gialle nidiate di pulcini che facevano famiglia attorno all’inseparabile chioccia.

Un pulcino del gruppo, sbadato o ribelle, aveva

perso contatto con gli altri ed era caduto nel fossato. Senti che bello! La chioccia, al centro di tutti gli altri pulcini, era “condiscesa” tranquillamente incontro al “malcapitato” che, rassicurato dal pigolio festoso di tutti, aveva potuto ritrovare la strada.

Per tutti i pulcini era stato divertente il nuovo itinerario, ma particolarmente efficace era stato l’esempio di conversione del “prodigo”. Coinvolgente l’amore della “mamma”, ma reso vincente dalla gioiosa e misericordiosa partecipazione di tutta la famiglia.